

Ramarro occidentale

Lacerta bilineata Daudin, 1802



Distribuzione in Europa e in Italia

Il ramarro è presente in gran parte dell'Europa centro meridionale e nella parte nord occidentale della Turchia; manca da molte isole mediterranee. La distribuzione nazionale interessa l'intero territorio a eccezione della Sardegna (S.H.I., 1996).

Fino a pochi anni or sono i ramarri italiani erano attribuiti alla specie *Lacerta viridis* (Laurenti, 1768), ma recenti studi hanno appurato che sulla quasi totalità del territorio vive invece *Lacerta bilineata* Daudin, 1802 (RYKENA, 1991).

Presenza in Trentino

Areale di presenza. La distribuzione su scala provinciale del ramarro evidenzia la marcata termofilia di questo Sauro. Tutto il settore meridionale del territorio trentino è infatti omogeneamente coperto, a eccezione di alcune unità di rilevamento: le due comprendenti le propaggini meridionali del gruppo montuoso dell'Adamello e poche altre solo parzialmente ricadenti in provincia di Trento, relative a zone di montagna. Nella parte settentrionale del Trentino la distribuzione della specie "disegna" bene la

localizzazione delle aree climaticamente più favorevoli, coincidente grosso modo con le principali vallate. A ovest il ramarro è stato infatti rinvenuto in tutta la Val di Non e Val di Sole perlomeno fino a Ossana, rimanendo però confinato alla base del versante sinistro a solatio della vallata. Non vi sono invece osservazioni per i territori di montagna dei gruppi dell'Ortles, Adamello - Presanella e di Brenta.

A est questo Sauro è stato osservato in tutta la Val di Cembra e buona parte della Val di Fiemme, fino a Predazzo. È presente anche nel Primiero e in parte del Vanoi. Non vi sono invece osservazioni per la Catena del Lagorai (fatta esclusione per il fondovalle della Val di Calamento), per le Alpi Fassane e per il Gruppo della Marmolada.

Aggiornamenti. Il 3/07/2001 una femmina è stata rinvenuta morta nel tratto iniziale della strada che porta in Val Genova da Carisolo (890 metri s.l.m.; 20 I SO Madonna di Campiglio; PP).

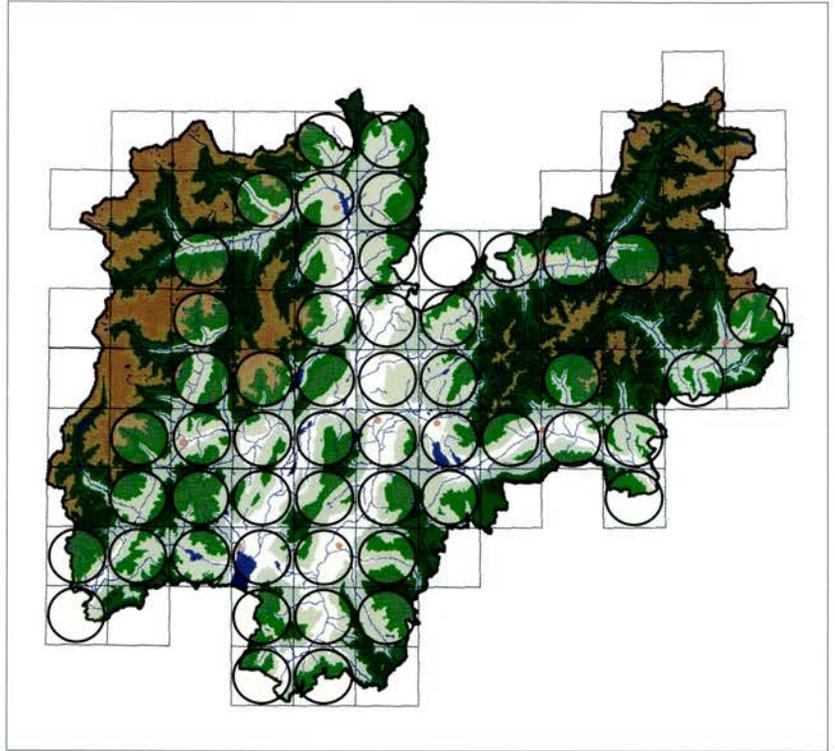
Distribuzione altitudinale. Le osservazioni di ramarro si riferiscono all'intervallo altitudinale compreso tra 100 e 1500 metri s.l.m., però quelle ricadenti sotto i 1000 metri s.l.m. corrispondono a più dell'86%, a conferma del forte legame con i territori di bassa quota, più confacenti alle esigenze ecologiche della specie.

Oltre i 1000 metri s.l.m. questo Sauro può essere rinvenuto di norma solo sui versanti soleggiati, con esposizione prevalente a meridione.

Ambienti frequentati. I luoghi occupati dal ramarro coincidono per la maggior parte con aree aperte e con formazioni boschive o arbustive piuttosto rade. I prati da sfalcio sono la tipologia ambientale maggiormente utilizzata, con più di un quarto del totale delle osservazioni; anche gli ambienti coltivati - soprattutto in modo estensivo - sono ben frequentati: più del 10% degli avvistamenti si riferiscono infatti a vigneti, seminativi e frutteti. Nell'ambito dei prati e dei coltivi questo Sauro frequenta particolarmente i muretti - meglio se a secco - che delimitano gli appezzamenti, oltreché altri manufatti: elementi ambientali che facilitano la termoregolazione e garantiscono una possibilità di rifugio in caso di pericolo. L'utilizzo degli ambienti boscati è limitato prevalentemente alle rade formazioni di caducifoglie termofile del piano collinare oppure alle pinete, o ancora ai boschi misti di aghifoglie e latifoglie [spesso ostrieti con presenza di pino silvestre (*Pinus sylvestris*) nelle stazioni rupestri]; negli ambienti boscati il ramarro si può osservare quasi esclusivamente in coincidenza di interruzioni della copertura delle chiome, come pareti rocciose e scarpate stradali. Va infine segnalato il frequente avvistamento in zone aride cespugliate e sul greto di corsi d'acqua.

Ciclo annuale di attività. Secondo la distribuzione cronologica rilevata il ramarro è attivo dalla seconda metà di marzo fino a tutto ottobre; probabilmente nelle giornate favorevoli qualche esemplare esce al sole anche d'inverno (17/01/1993; Tesero in Val di Fiemme, 1050 metri s.l.m.; GZ).

Il periodo di massima probabilità d'osservazione



va dalla seconda metà d'aprile alla prima metà di luglio, poi la frequenza degli avvistamenti decresce in modo progressivo.

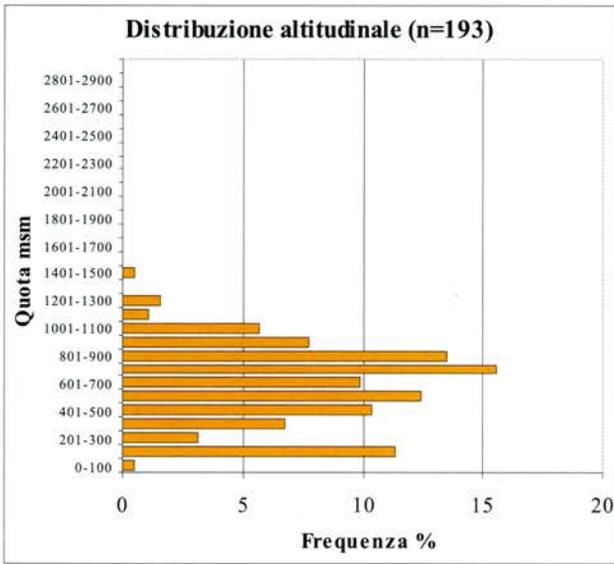
Note. CALDONAZZI *et alii* (2000) riportano l'osservazione di ben 11 esemplari (10 maschi e 1 femmina) lungo 50 metri di muretto a secco, in località Fasierne presso Imer (Trentino orientale), a 825 metri s.l.m.

L'esemplare di maggiori dimensioni misurato nel corso delle ricerche (a monte di S. Lorenzo in Banale, 850 metri s.l.m.; MC) era lungo 33,5 cm (lunghezza totale), di cui 23 cm appartenenti alla coda.

Presso Telve di sopra (620 metri s.l.m.), in Valsugana, è stata osservata una femmina con pigmentazione estremamente scura (SZ).

Il 3/06/1994 presso il Lago d'Ampola (Val di Ledro, 850 metri s.l.m.) è stato rinvenuto un esemplare maschio infestato da zecche del genere *Ixodes* (SZ).

Ramarro occidentale



LEGENDA:
Indeterminato (0).
Ambienti boschivi (1 - 20): 1 = bosco di latifoglie termofile; 2 = lecceta; 3 = bosco di ontano; 4 = boscaglia di robinia; 5 = castagneto; 6 = bosco misto di pini; 7 = bosco di pino silvestre; 8 = bosco di pino nero; 9 = bosco di abete bianco con faggio; 10 = faggeta; 11 = bosco misto di abeti; 12 = pecceta; 13 = bosco misto di conifere; 14 = bosco misto di latifoglie; 15 = bosco misto di conifere e latifoglie; 16 = cembreta; 17 = lariceta; 18 = boscaglia di ontano verde; 19 = boscaglia di rododendri, ginepro nano, vaccinetti e saliceti; 20 = mugheta.
Ambienti umidi (21 - 27): 21 = canneto circumlacuale; 22 = palude; 23 = zone umide a ciperacee; 24 = specchio lacustre; 25 = fiume; 26 = torrente; 27 = ruscello.
Ambienti urbani e coltivati (28 - 36): 28 = città e paesi; 29 = case isolate e masi; 30 = cave; 31 = giardini e parchi urbani; 32 = manufatti vari; 33 = seminativi; 34 = oliveto; 35 = frutteto; 36 = vigneto.
Ambienti aperti (37 - 43): 37 = prati da sfalcio; 38 = pascoli alpini; 39 = prateria alpina; 40 = tundra alpina; 41 = versanti detritici; 42 = pareti rocciose; 43 = zone aride cespugliate.

